

AZIENDE. Il piano triennale 2016-2018 prevede il raddoppio dell'Ebitda e fatturato a 67 milioni

In Job cresce all'estero e ora punta alla Borsa

Al via il percorso Elite. L'ad De Paoli: «Il progetto c'era già nel 2001»

Paolo Dal Ben

In Job non è più una semplice agenzia per il lavoro interinale ma sta affermandosi come una «International Recruitment Company» che punta alla Borsa. L'inglese è d'obbligo dato che la società veronese - fondata da Carlo De Paoli, attuale amministratore delegato e presidente ma anche socio al 12,50% - conta su 8 filiali e uffici in tre continenti, dalla Polonia agli Stati Uniti passando per Shanghai e Londra, ultima nata lo scorso giugno 2015.

«Stiamo attuando un vero e proprio riposizionamento della nostra società», spiega De Paoli, che 15 anni fa con alcuni amici imprenditori veronesi ha fondato l'agenzia interinale. E De Paoli l'ha fondata, allora trentenne, forte di un'esperienza in Manpower dove in pochi anni era riuscito a «bruciare» le tappe professionali e i target finanziari facendogli accarezzare l'idea di affrontare un'avventura imprenditoriale in cui ancora oggi ci mette l'entusiasmo di allora. Nel 2014 In Job ha messo a segno un anno eccellente, toccando i 55,7 milioni di fatturato con una crescita del 12,9% e con 150 collaboratori. «Siamo cresciuti in questi anni», spiega De Paoli, «imboccando la strada dell'internazionalizzazione e puntando sempre più su una selezione del persona-

le qualificato e specializzato». In Job si sta focalizzando su alcune aree funzionali, prediligendo soprattutto le fasce impiegati e quadri sia per

quanto riguarda i contratti a termine ma anche il tempo indeterminato. Le aziende clienti di In Job sono soprattutto in 5 settori: agroalimentare, food and beverage, luxury fashion, finanza (assicurazioni e banche, e il farmaceutico. Settori che qui a Verona hanno una forte presenza con aziende che da alcuni anni si sono orientate molto sui mercati esteri. Dove anche In Job è andata per accompagnarle nella selezione del personale.

«Il nostro ambiente è multiculturale», continua De Paoli, «qui arrivano collaboratori dagli Usa o dalla Cina e da altri Paesi e il confronto diventa determinante per creare un'azienda cross-country». Il futuro sarà comunque sempre più internazionale, con piani di sviluppo soprattutto negli Stati Uniti, ma anche in Inghilterra. E questi progetti hanno bisogno di risorse. Da recuperare in Borsa. «Ebbene sì, già nel 2001 nel primo business plan avevamo parlato di quotazione, e quindi ora penso si possa seriamente pensarlo». Quest'anno In Job entra nella piattaforma Elite, un percorso verso la quotazione. Il fatturato 2015 è in linea con il 2014 e il piano triennale 2016-2018 prevede il raddoppio dell'Ebitda. Dai 2,4 milioni del 2016 (4,30%) - a fronte di un giro d'affari di 57 milioni e una posizione finanziaria netta di 781 mila euro pari all'1,37% - si passa nel 2017 ad un Ebitda di oltre 3,5 milioni (5,66%) su un fatturato di 62,7 milioni, fino a chiudere il 2018 con un Ebitda di 5,1 milioni (7,5%) a fronte di un indebitamento netto di soli

469 mila euro e un giro d'affari di 67,5 milioni. Ma non solo. Nell'ultimo triennio In Job ha investito 5 milioni e nei prossimi tre anni ne investirà altrettanti per lo sviluppo di linee interne. «Un piano ambizioso», conclude De Paoli, «ma si vuole andare in Borsa senza debiti e investire tutto in azienda». •



Si vuole arrivare alla quotazione senza debiti e investire tutto in azienda»

CARLO DE PAOLI
AD E PRESIDENTE DI IN JOB



Il quartier generale di In Job in via Roveggia

